

Nuovo decreto legge del governo a sostegno delle aree terremotate

Emergenza sisma sempre in primo piano. Ieri è stato presentato alla firma del Quirinale il nuovo decreto del Governo che contiene misure sul terremoto in Italia centrale. Il testo prevede, tra l'altro, il via libera all'operazione moduli abitativi da installare sui luoghi del sisma al posto delle tende. L'operazione moduli abitativi verrà portata avanti da Protezione civile, Regioni e Comuni delle zone colpite. I sindaci sono autorizzati a portare avanti le opere di messa in sicurezza dei centri terremotati. I sindaci potranno avvalersi di imprese e professionisti. Sempre su questo versante, nel provvedimento

è prevista l'assunzione di 350 persone, per un anno, nei comuni più colpiti dal terremoto. E nel provvedimento sono contenute anche misure a favore della ripresa delle attività economiche e produttive. Particolari azioni sono riservate al settore agricolo, ma anche le imprese di altri comparti possono immediatamente presentare domanda per interventi urgenti che consentano loro di proseguire l'attività produttiva. Intanto continuano anche le iniziative delle associazioni imprenditoriali. Un protocollo è stato siglato dal ministero dell'Istruzione con l'Aie, associazione degli editori, grazie all'intesa sa-

ranno garantiti libri scolastici gratis per 3 anni agli studenti delle zone terremotate. Invito alla ricostruzione pure del patrimonio artistico arriva anche dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che da Mantova, nell'ambito delle manifestazioni per Mantova Capitale italiana della Cultura 2016 ha sollecitato: "La ricostruzione dei beni culturali e artistici è necessaria, non meno delle case e delle fabbriche, delle scuole e delle piazze, perché sono parte di un'identità personale e collettiva, e sono moltiplicatori di forza sociale".

S.B.

Norcia. Con gli edifici sono crollate anche le aspirazioni delle persone. Volontari all'opera per un ritorno alla vita

Nella terra di San Benedetto tra le ferite profonde del sisma

Norcia (dal nostro inviato). Vedere le case costruite in cemento armato, dopo il sisma che colpì Norcia nel 1979, ristrutturate e lesionate o crollate dopo quello del 24 agosto e del 30 ottobre scorsi fa veramente arrabbiare. Non è, infatti, concepibile che questo sia avvenuto.

Il nostro sentimento è lo stesso dei cittadini che sono rimasti colpiti dall'ultimo terremoto e che, per forza di cose, sono stati trasferiti in hotel sul lago Trasimeno, in altre strutture del Perugino o, autonomamente, hanno lasciato le loro abitazioni, ospiti di familiari che abitano fuori regione.

Lo stesso discorso va fatto anche per i capannoni nella zona industriale o per strutture agricole collocate nel territorio. È vero che, rispetto a quanto successo a L'Aquila nel 2009, ad Amatrice lo scorso 24 agosto qui non ci sono stati morti. Qualche allevatore ha perso capi di ovini, bovini, galline. In molti hanno avuto fienili danneggiati o distrutti.

Si parla tanto di prevenzione, ma poi praticamente non segue a questa parola un processo di interventi tecnici seri e la gente rischia di restare sotto le macerie. Perdere la propria casa, vederla fortemente danneggiata, magari dopo anni di sacrifici fatti per acquistarla, pagando mutui alti è come subire una violazione del proprio essere. Spiega Giulio Mazzocco, psicologo e psicoterapeuta e volontario dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze Anpas: "La casa rappresenta la propria sicurezza. E vederla distrutta o inagibile spesso spinge le persone ad abbandonarla. Scelgono di andare altrove".

Questo significa, chiaramente, depauperare una comunità dei suoi abitanti. In una realtà come Norcia dove la popolazione



ha un'età media over 50, questo significa anche che il futuro del paese di San Benedetto è segnato. Andando via le persone, chiuderanno anche le attività commerciali? Resteranno solo i più anziani? I giovani che studiano all'Università una volta laureati potrebbero anche fare altre scelte? Si rischia così di avere una Norcia da cartolina. Le persone che subiscono un trauma da terremoto, aggiunge lo psicologo, passano per tre fasi. La prima è quella del disturbo da adattamento, dove si ha difficoltà ad adattarsi alla situazione. Sono disturbi che entro un mese tendono a scomparire. Ma, per quanto riguarda le popolazioni del centro Italia che hanno subito due sismi in così breve tempo, il periodo potrebbe allungarsi. C'è poi il disturbo da stress acuto che è un gradino sotto quello da stress post traumatico, considerato il più grave

perché le persone hanno reazioni molto forti e vivono, pesantemente, i cambiamenti. Le reazioni variano da soggetto a soggetto, dipende anche da eventuali patologie pregresse. Le categorie più fragili sono gli anziani, i disabili, i bambini. Ad esempio, un anziano ricorda in base non ai momenti ma in base agli oggetti che gli sono, magari, più cari. Il mondo del volontariato qui a Norcia è presente con molte associazio-

ni, ognuna con la sua specificità, ma tutte legate al sistema della Protezione civile nazionale. L'Anpas fornisce il servizio di mensa a colazione, pranzo e cena. Cuochi professionisti ogni giorno cucinano, facendo la spesa dove è possibile a chilometro zero, ovvero approvvigionandosi presso aziende locali che sono operative. Ogni giorno vengono forniti dai 350/500 pasti sia alla popolazione che alle forze dell'ordine e ai tecnici del sistema di Pro-

tezione civile. L'Associazione ha un suo centro logistico a Foligno ed opera oltre che a Norcia anche per il terremoto che ha colpito le Marche. Dopo questo incontro con i volontari giriamo intorno le mura antiche di Norcia. Neppure la migliore macchina fotografica o la più straordinaria ripresa video può trasmettere quello che l'occhio umano vede. In più tratti sono venute giù le mura perimetrali. Alcune

delle torri sono pericolosamente a rischio crollo. Alcuni locali sotto le mura hanno subito un bel po' di danni. Il sottopasso Castellina che consentiva di accedere al centro storico è completamente sbriciolato. Chiusi gli accessi a Porta Narenula (o di Santa Lucia) del 18° secolo, dove sono caduti dei calcinacci.

Tutte le porte per entrare in città sono vigilate dalle forze dell'ordine o dalla polizia municipale. La zona rossa è chiaramente off limit per gli abitanti. E chi deve recuperare un bene deve fare la richiesta al comando avanzato dei Vigili del fuoco. Una squadra poi accompagna per il recupero.

Anche noi seguiamo una squadra dei Vigili del fuoco provenienti dalla Lombardia. Dieci minuti in Piazza San Benedetto, il cuore di Norcia dove i Vigili del fuoco, i Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale, i tecnici del Ministero per i Beni e le attività culturali lavorano per mettere in sicurezza la torre del Comune. Accanto la chiesa di San Benedetto, dove il sisma ha fatto sentire forte la sua potenza. Dopo di che l'ordine è di andare via. Corso Sertori che, direttamente, e da Porta Romana arriva in Piazza San Benedetto una volta era il cuore economico di Norcia con le sue banche, le attività commerciali. Così come le strade intorno. Oggi testimonia quello che in pochi secondi può fare un terremoto.

La nostra giornata finisce seguendo il lavoro del Corpo forestale dello Stato. Gli operatori oltre a rifornire gli allevatori di cibo e acqua per gli animali o essere impegnati in attività proprie della Polizia giudiziaria sono stati chiamati anche a controllare la situazione dei cimiteri nelle numerose frazioni. Il loro lavoro è monitorare la situazione, fare foto, comunicare se ci sono problemi sanitari (bare fuori dai loculi o aperte) comunicare lo stato strutturale. Abbiamo attraversato mulattiere, siamo passati per i prati, evitando massi e alberi caduti, per arrivare nei piccoli cimiteri dei vari paesini. Alcuni non registrano danni di rilievo. In altri, come ad Oricchio, la cappellina attigua è crollata, così come i muri perimetrali.

Luca Tatarelli